IL GIORNO
MILANO

Data 23-04-2013
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Sì del Consiglio: la San Giusto diventerà statale

Polemiche in aula e fuori

di MARIANNA VAZZANA

— MILANO —

«**VERGOGNA**, vergogna». Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera tra le proteste dell'opposizione e le urla di genitori e insegnanti della scuola primaria civica San Giusto l'ordine del giorno della maggioranza sul destino dell'istituto. La maggioranza ha «aderito all'orientamento» manifestato dall'assessore all'Istruzione Francesco Cappelli invitando la giunta ad «accompagnare il passaggio alla scuola statale con un affiancamento e integrazione fra le due esperienze in stretta collaborazione con il Miur». Sono stati 27 i sì, 17 i contrari e due gli astenuti, il presidente dell'aula Basilio Rizzo e Rosario Pantaleo del Pd. Un iter che scontenta mamme e papà, contrarissimi al passaggio dell'istituto da comunale a statale. Con il testo, in cui si ricorda che la San Giusto ha un «costo di un milione e 583mila euro a carico del Comune» e che «l'istruzione primaria statale è di qualità» si invita la giunta a «proseguire il tavolo di confronto» estendendolo all'intera zona 7 e a «valorizzare le competenze e l'esperienza del personale della San Giusto». L'approvazione ha fatto seguito alla bocciatura di due ordini del giorno presentati da Lega e Pdl in cui si chiedeva di «non dismettere» la scuola e di «garantire la regolare prosecuzione delle attività senza trasferirla allo Stato».

L'ASSESSORE Cappelli ha ribadito che «la scuola non chiude», e che la decisione della giunta per formalizzare il passaggio graduale allo Stato arriverà entro giugno. Ma i genitori non ci stanno: nel pomeriggio una trentina di mamme e papà si sono radunati in piazza Scala per ribellarsi al progetto, urlando ai megafoni e sventolando striscioni. Venerdì scorso 16 di loro erano saliti sul tetto della scuola. E la rappresentanza che ha assistito ai lavori dell'aula, tra cui Francesca Trevese, presidente del Consiglio di circolo, e Paola Negri, portavoce, ha mostrato il suo sdegno dopo la votazione. Il dibattito in aula è stato acceso. Dal pubblico sono arrivati applausi per i consiglieri d'opposizione, che hanno chiesto un rinvio della decisione sul piano dell'amministrazione, e qualche contestazione per la maggioranza, la quale ha sottolineato che l'esperienza positiva della San Giusto proseguirà in sinergia con lo Stato. Anche la piazza si è animata. «Sono sei mesi che chiediamo i conti della scuola. E adesso che sono stati comunicati, l'intenzione è escluderci dal dibattito», ha attaccato Anna Tonos al megafono. I genitori sottolineano che «il costo annuo per bambino è inferiore a quello di una scuola statale: 6.590,77 euro contro 6.760,99, il Comune ha commesso un errore che fa lievitare i costi del 15%». Soprattutto, per genitori e insegnanti è un peccato perdere un patrimonio «basato su un metodo educativo unico a Milano». E poi «che fine faranno gli insegnanti che gradualmente verranno sostituiti dal personale dello Stato?». Così genitori e maestri restano in prima linea, «giù le mani dalla San Giusto». «Non ci fidiamo più di Pisapia – ha affermato un papà, Claudio Fasanelli – perché non ha mantenuto la promessa di rilancio delle scuole civiche». E ancora: «Noi vogliamo parlare con sindaco e assessore per trovare una soluzione che vada bene a tutti», ha aggiunto Cristina Moretti.

PROTESTA
I genitori degli alunni hanno manifestato davanti a Palazzo Marino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.